

Novara 31/3/2010

CATECHESI
tenuta da **Maeva Cristophe**

“LA MALATTIA”



Riflessioni

In questi anni ho sentito parlare spesso, nella nostra comunità, di spirito di malattia, di malattie provocate dal maligno; questo mi ha portato ad una riflessione che dura ormai da qualche anno, dettata in primis dal mio lavoro di medico.

Questa vuole essere una condivisione di quello che ho concluso dalle mie riflessioni che, premetto, non sono basate solo sullo studio della Parola, ma sulla mia esperienza di vita e di Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore.

Definizione di malattia

La malattia è per definizione, da dizionario, un'alterazione degli organi o delle funzioni metaboliche e tutte le malattie hanno delle caratteristiche biologiche (ovvero caratteristiche che servono a riconoscerle) ben definite. Per esempio nell'epatite avremo delle alterazioni ben precise delle cellule del fegato, nel diabete giovanile si ha la distruzione delle cellule che producono insulina, nel tumore troveremo delle cellule “mutate” e via così...

Malattie su base organica e malattie psicosomatiche

Innanzitutto farei una divisione tra malattie su base organica e malattie psicosomatiche.



Le malattie su base organica sono malattie riconducibili ad una determinata causa organica, riprendendo gli esempi di prima: l'epatite è dovuta ad un'infezione dai virus dell'epatite B, C, ecc, nel diabete giovanile le cellule, che producono insulina, sono distrutte dagli anticorpi, i tumori sono dovuti a delle alterazioni di alcune proteine, che regolano l'attività cellulare (provocati da sostanze esterne o infezioni); a tutte le malattie, nel corso degli anni, si sta trovando una causa ben precisa: possono

essere favorite dal nostro stile di vita sbagliato, da un'alimentazione scorretta, che priva il nostro corpo di elementi nutritivi fondamentali, ma per tutte le cose c'è una causa, in linea di massima ben riconoscibile.



Le malattie psicosomatiche invece non hanno una base organica identificabile; il tipico esempio è la gastrite da stress: si ha una gastrite per un aumento della produzione di acidi gastrici e per riduzione delle difese naturali dello stomaco, senza avere una causa biologica di questo (esempio la presenza di batteri, tumori, ecc...): si può dire, senza dubbio, che la condizione psicologica e lo stato mentale influiscono sul nostro corpo provocando le

situazioni favorevoli all'instaurarsi della malattia.

Le emozioni



Nella medicina tradizionale cinese, molto più antica ed in certe cose più saggia della nostra medicina, vengono riconosciute come cause di malattia anche le emozioni. Nel momento in cui non si lascia andare l'emozione vissuta, ma la si fa stagnare nella nostra vita questa può portare a malattia.

Collera, tristezza, preoccupazione, rimuginazione, paura, ansia, spavento, shock e persino la gioia (intesa come eccitazione e bramosia o l'eccessiva euforia), se ristagnano in noi e, al posto di diventare un'esperienza di vita, diventano una ragione di vita, possono portare a malattia.

Le emozioni “stagnanti” sono la prima causa di sintomi fisici. In questi casi, la nostra condizione psichica può influire molto e la guarigione da traumi, l’instaurarsi di una vita serena, con meno angosce, meno ansie, talvolta anche il solo seguire le orme di Gesù, può portare a guarigione dai sintomi e a netto miglioramento della condizione di salute.

Vi sono anche delle teorie che danno una spiegazione “esistenziale” delle malattie: ovvero che traumi vissuti nel passato sono il punto d’inizio della malattia, in particolare dei tumori.

Il maligno

In questi contesti dove si può introdurre il maligno?

Io non credo che si possa introdurre nel danno organico: ovvero il battere che danneggia le cellule, la presenza di anticorpi contro determinate sostanze (allergie e malattie autoimmuni), la mutazione di determinate cellule, ecc....

Questi sono tutti meccanismi e cause scientificamente provati, che hanno una determinata evoluzione e che colpiscono non solo l’uomo, ma anche animali e vegetali.

A parer mio, il maligno può intervenire creando situazioni di vita sfavorevoli, che ci portano a sofferenza, depressione, insicurezza, odio, rabbia, tutte situazioni che FAVORISCONO l’insorgenza della malattia, ma che non ne sono la causa diretta.

In questo contesto è evidente come l’ingresso di Gesù nella nostra vita, che porta Amore, Pace, Gioia ..., tende ad allontanare da noi questi stati d’animo, che favoriscono l’insorgenza della malattia.

L’intervento di Gesù. La morte

Santuario di Montallegro- Rapallo



Credo anche che la presenza di Gesù nella nostra vita non impedisca l’insorgere di malattie. Il nostro essere uomini di carne ed ossa è un passaggio, come abbiamo detto tante volte, è una gestazione prima di essere partoriti alla vita con Dio; la morte è quindi natura umana, momento di travaglio per essere partoriti alla vera vita e come tutti i travagli può essere dolorosa. La malattia non deve necessariamente portare a morte,

ma la morte è la naturale conseguenza dell’invecchiamento del nostro corpo, dei nostri organi, che diventano più vulnerabili e più fragili.

Se non invecchiassimo, non arriveremmo mai al “travaglio” della morte (inteso come nascita a vita nuova).

Gesù, nella sua grande Misericordia e nel suo grande Amore per noi, può intervenire portando guarigione o miracoli per Amore, per dare una nuova forza spirituale nella persona, per dare conferma della sua presenza viva nella nostra vita.... Ma è solo per grazia. Alla domanda perché alcuni sì e altri no.... ..questo non riesco proprio a capirlo....

Però, se pensiamo che questa vita è solo un momento di passaggio, che la gioia più grande per ciascuno di noi dovrebbe essere quella di poter guardare Gesù negli occhi e vivere sempre alla sua presenza, allora la morte non dovrebbe essere una cosa così brutta, da evitare in tutti i modi.... (non parlo di suicidio o di omicidio, parlo di morte per cause naturali). Alla fine, è scritto che neanche un passero cadrà senza il Padre Il passero cade, muore, ma il Padre è con lui.

Non farci calpestare dalla malattia; avere piena fiducia in Gesù

Quindi se Gesù non ci guarisce, non smettiamo certo di chiederglielo, continuiamo ad insistere, ma non crediamo che per questo non ci ami o ci ami meno degli altri: Dio è Amore e non può fare distinzioni: tu sì, tu no, a te di più, a te di meno; probabilmente quella malattia è entrata a far parte della nostra vita e del mistero del progetto di Dio su di noi e noi non dobbiamo farci calpestare dalla malattia. Questo è un altro punto dove il maligno può metterci lo zampino: depressione, scoraggiamento, rabbia per la presenza della malattia nella nostra vita; in questo modo lasciamo davvero il sopravvento al suo intervento, che porta pensieri di morte e di sconfitta (e abbiamo visto come queste situazioni possano tardare o impedire la guarigione e predisporre ad altre malattie), come dice padre Giuseppe: siamo persone sane con una malattia e dobbiamo trovare in Gesù la forza di reagire alla malattia, di continuare ad amare la nostra vita, lodarlo e benedirlo per quella che è stata la nostra vita fino ad ora, per quello che ancora sarà, perché il Suo Amore è più grande di qualsiasi sconfitta, di qualsiasi malattia: non



smettiamo mai di chiedergli guarigione. La fede è il segreto, avere piena fiducia in Lui, mettersi completamente nelle Sue mani e lasciarsi accompagnare lungo il Suo progetto per noi, avendo fiducia del fatto che Lui vuole solo il nostro bene. Il Nuovo Testamento è pieno di persone guarite da Gesù per la loro fede, per la loro insistenza, persone che non si sono fatte scoraggiare da niente e da nessuno, ma che hanno creduto fermamente nell'Amore di Gesù e del

Padre.

Episodi ed esortazioni nell'Antico Testamento

Eliseo, prima di morire, dice a Ioas: - Tira la freccia!-



Ezechia e Isaia

Anche nella Scrittura troviamo situazioni contrastanti...

In **2 Re 13,14** troviamo: *Quando Eliseo si ammalò della malattia di cui morì... Eliseo si ammalò e muore, il Signore in lui non opera guarigione fisica.*

Mentre in **2 Cronache 32,24**: *In quei giorni Ezechia si ammalò di malattia mortale. Egli pregò il Signore, che l'esaudì e operò un prodigio per lui.* In questo caso il Signore ascolta la preghiera di Ezechia e lo guarisce.

Alcuni vengono guariti dalla grazia di Dio, altri no, senza particolari motivazioni a noi comprensibili....



Un passo mi ha colpito particolarmente, spesso tendiamo ad affidarci esclusivamente o a Dio o ai medici, ma su questo c'è un messaggio ben chiaro in **Siracide 38, 9-15**:

Figlio mio, se ti ammali non scoraggiarti, prega il Signore e ti guarirà; [...]. Poi chiama il medico, perché è un dono del Signore, tienilo vicino finché hai bisogno di lui. In certi casi la tua guarigione è nelle mani dei medici: anch'essi pregheranno il Signore che li aiuti ad

alleviare il dolore, a guarirti e così a salvarti la vita. Ma chi rifiuta Dio, il suo creatore, cadrà nelle mani dei medici.

Quindi dobbiamo affidarci a Dio, ma in Lui fidarci anche dei medici, che, spesso, Lui, il Signore, utilizza per portare a guarigione.

L'intercessione

Nella lettera di Giacomo troviamo un chiaro messaggio per le persone malate:

Giacomo 5, 14-15

Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati.

Questo è il nostro compito, il compito che il Signore affida a noi: pregare sugli ammalati, fare intercessione per la loro guarigione e non scoraggiarsi, se la guarigione non viene. Come detto prima, il progetto del Padre su ciascuno di noi è un grande mistero... Quindi chiediamo con fede la guarigione, preghiamo incessantemente per questo, ma non dimentichiamo che, a volte, la vera guarigione è quella spirituale, la conversione, conoscere la grande Misericordia di Cristo e la sua consolazione.

Siamo sempre del Signore

I miracoli e le guarigioni esistono: crediamoci e crediamo che il Cristo è il Dio della Vita, dell'Amore con la A maiuscola e anche nei momenti più difficili non ci lascia soli, ci prende in braccio e ci porta lui, come cantiamo in quel canto stupendo: "Se dentro me ho perso la speranza e sento che certezze più non ho, non temerò, ma aspetterò in silenzio perchè io so che sei vicino a me. Mi rialzerai, se non avrò più forze mi rialzerai, con Te ce la farò, sarai con me nel buio della notte; mi rialzerai e in alto volerò".

In questo modo il nostro cammino verso il parto alla vita vera, anche se nella malattia, non sarà una valle di lacrime, non saremo gementi e piangenti, ma sarà un continuo inno di lodi a Dio, sarà benedizione per noi e per chi ci sta attorno e, quando arriverà il momento, potremo abbandonarci a Sorella Morte con la convinzione che Gesù ci aspetta a braccia aperte insieme a tutti coloro che abbiamo amato.

E ricordiamo in conclusione questo bel passo di **Romani 14, 7-9**: *In effetti nessuno di noi vive per se stesso, né muore per se stesso. Se viviamo, viviamo per il Signore; se moriamo, moriamo per il Signore: quindi sia che viviamo, sia che moriamo, siamo sempre del Signore; per questo infatti Cristo morì e visse, per esercitare la sua autorità sui morti e sui vivi.*

